

ATTUALITÀ

● MINISTRI AGRICOLI RIUNITI IN LUSSEMBURGO

Aiuti agli indigenti: non cede il fronte del no

di Angelo Di Mambro

Non sono bastate «l'indignazione» espressa dal francese Bruno Le Maire, «le proteste» della Presidenza polacca, «l'accorato appello» del ministro Saverio Romano e neanche lo scatto di nervi del commissario Dacian Ciolos in conferenza stampa: il programma per gli aiuti agli indigenti rischia di essere ridotto di parecchio per l'anno prossimo, fino a scomparire del tutto nel 2013. Per gli anni successivi molto dipenderà dall'esito del dibattito sul quadro finanziario pluriennale dell'Ue.

Il no di 6 Paesi

«La Commissione ha fatto di tutto per rendere possibile un'intesa, ma ci sono ancora 6 Stati (la cosiddetta minoranza di blocco, *n.d.r.*) che impediscono che il programma vada avanti per il 2012 e il 2013» ha dichiarato Ciolos alla fine del Consiglio dei ministri agricoli dello scorso 20 ottobre in Lussemburgo. «In Europa si approvano deroghe su tutto, meno che sull'aiuto agli indigenti, è vergognoso», ha rincarato la dose il polacco Marek Sawicki, presidente di turno del Consiglio agricoltura. Che ha aggiunto: «La questione non finisce qui», anche se tra Esecutivo, Presidenza e Parlamento le hanno provate tutte, senza esito.

La Commissione ha presentato una nuova proposta legislativa con base legale «doppia» per traghettare lo schema dalla forma attuale, messa in discussione anche da una sentenza della Corte di giustizia europea dello scorso aprile, a un assetto diverso con collo-

cazione fuori del bilancio della pac, nell'ambito delle politiche sociali.

Il Parlamento ha appoggiato senza riserve le iniziative di Palazzo Berlaymont, rinunciando al passaggio in prima lettura per affrettare i tempi e «salvare uno strumento di straordinaria importanza per la sussistenza delle fasce più deboli della nostra società», come ha sottolineato il presidente della Commissione agricoltura Paolo De Castro.

Sono mesi che la Presidenza polacca mette l'argomento all'ordine del giorno del vertice dei ministri. Non è bastato: Germania, Regno Unito, Svezia, Danimarca, Olanda e Repubblica Ceca non ne vogliono sapere, il programma di fornitura alimentare agli indigenti non c'entra niente con la pac e neanche con l'Europa, fa parte delle politiche sociali e ogni Stato si fa le sue.

Va detto che anche volendo dismettere il sostegno agli indigenti, garantire due anni di transizione per consentire alle

I 6 Paesi «cattivi», Germania, Regno Unito, Svezia, Danimarca, Olanda e Repubblica Ceca, continuano a dire no al mantenimento del sistema, anche al di fuori della pac

organizzazioni che lo utilizzano dagli anni Ottanta, come il **Banco alimentare**, di adeguarsi al nuovo regime, non avrebbe fatto danni a nessuno. Fino al 2013 il programma era già finanziato, con la cifra di circa 500 milioni di euro l'anno. Si vedrà se la Presidenza polacca riuscirà a sgretolare il blocco facendo pressioni sulla Repubblica Ceca, l'unico Stato dei 6 a utilizzare il programma, anche se si dice contrario in linea di principio.

► La Commissione vigilerà sul rispetto delle regole per il benessere delle galline ovaiole

Nessuna proroga per le ovaiole

Altro motivo di tensione tra le istituzioni Ue è l'applicazione delle direttive sulle gabbie delle galline ovaiole. Approvata nel 1999, entrerà in vigore il 1° gennaio 2012, ma secondo i dati presentati dal commissario alla salute John Dalli in Consiglio, gli allevatori di 11 Paesi dell'Ue, tra cui Italia e Francia (la Spagna non ha fornito dati), sono in netto ritardo.

L'Esecutivo non vuole applicare deroghe e si dice pronto a inviare ispettori negli Stati membri già a gennaio per avviare eventualmente procedure di infrazione. «Noi saremo in regola - ha reagito Francis Dama, presidente del Comitato d'Oltralpe per la promozione dell'uovo (Cnpo) - tra il 70 e l'80% degli allevamenti sono già a norma».

E nel nostro Paese? L'ultimo dato utile, risalente a giugno, presentava una situazione in cui il 50% delle aziende ancora non aveva adottato le nuove gabbie.



Sia il commissario Ciolos sia il ministro polacco Sawicki hanno usato toni duri contro chi si oppone al programma di aiuti agli indigenti. Foto Consiglio Ue

ATTUALITÀ

«Dalli ha esagerato – dice Guido Sassi di Avitalia. Da giugno in poi sono tante le aziende italiane che si stanno adeguando». E c'è sempre l'opzione Piani di sviluppo rurale, che permettono una gradualità nell'applicazione delle nuove norme, fino al 2014. Inutile fare allarmismi, perché «è vero – prosegue Sassi – che non vanno concesse proroghe, ma il settore non naviga in buone acque, come tutte le attività legate all'allevamento. Spagna, Grecia e Polonia stanno molto peggio di noi».

Appurato il ritardo, resta da capire che fine faranno le uova: quelle da allevamento in batteria tradizionale saranno illegali dal 1° gennaio. Dalli proporrà una soluzione politica agli Stati membri: destinarle esclusivamente all'industria della trasformazione nazionale. Se ne parlerà nei prossimi giorni a Bruxelles.

Il coro delle critiche alla pac

Infine, la riforma della pac. La definizione più fantasiosa del Consiglio è stata quella del ministro belga Sabine Laruelle che, riferendosi alle proposte legislative sulla politica agricola comune avanzate dalla Commissione il 12 ottobre scorso, le ha definite «una vera e propria lasagna»: troppo complesse, troppo confuse e non si sa da che parte prenderle.

Se si assume il punto di vista della competitività delle aziende, il 30% della quota nazionale di aiuti diretti legata al *greening* è considerato eccessivo da buona parte degli Stati membri, come Francia, Irlanda, Italia e con la Germania che avanza dubbi sulla sua efficacia rispetto all'obiettivo prefissato. La redistribuzione delle risorse tra gli Stati membri viene giudicata troppo timida dai nuovi entrati e troppo spregiudicata da Paesi fondatori come il Belgio.

Nei prossimi vertici si discuterà più nel dettaglio delle proposte sui pagamenti diretti e dello sviluppo rurale. All'inizio della settimana Ciolos è tornato in Commissione agricoltura del Parlamento in riunione straordinaria a Strasburgo per sentire bollare la «sua» riforma «gigantesco mostro burocratico» dall'europarlamentare tedesco e compagno di partito nel Ppe, Peter Jahr. Non è andata meglio negli interventi degli altri deputati, la maggior parte dei quali incentrati sulla mancanza di semplicità delle nuove norme e sul rischio che aumentino l'onere burocratico sulle aziende.

La strada sembra sempre più lunga e in salita per il giovane ex ministro rumeno.

Angelo Di Mambro

BRUXELLES

Le sfide alimentari secondo Barilla

Le strategie per dare un futuro all'agricoltura e garantire la sicurezza alimentare

La riforma della politica agricola comune come occasione per costruire un modello di agricoltura sostenibile, capace di rispondere a una domanda alimentare mondiale in crescita e alle sfide della compatibilità ambientale e del cambiamento climatico. Questi i temi al centro dell'incontro «Un futuro più luminoso per l'agricoltura: quello che l'Ue può fare», organizzato dal Barilla Center for Food & Nutrition (BCF&N) a Bruxelles con il patrocinio del presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro.

«Abbiamo numerose sfide da affrontare – ha sintetizzato De Castro nell'intervento di apertura – instabilità dei mercati e volatilità

dei prezzi degli alimenti, crescita demografica, diete e stili di vita in evoluzione, cambiamento climatico e dell'ambiente. Si tratta di una situazione per cui vedremo una progressiva riduzione delle quantità di cibo disponibile, che diventerà sempre più costoso per tutti. La soluzione è porci come obiettivo un'agricoltura sostenibile».

Per costruirla sono necessari investimenti intelligenti per aumentare la competitività delle aziende, coniugando vitalità economica e sostenibilità ecologica attraverso un approccio multidisciplinare, che tenga conto delle ricadute dell'attività agricola sul benessere degli individui e del pianeta. È il modello a «doppia piramide», nutrizionale e ambientale, che il Centro studi del colosso dell'industria alimentare italiana sta promuovendo ormai da più di un anno.

Un approccio che sarà rilanciato con maggiore mobilitazione mediatica a fine novembre all'Università Bocconi di Milano, con il terzo Forum internazionale sull'alimentazione e la nutrizione, organizzato proprio dal BCF&N

A.D.M.

CONVEGNO A PESARO

I timori per la nuova pac

Confcooperative Marche ha organizzato un incontro per valutare il progetto di riforma della Commissione europea

Con una conferenza organizzata a Pesaro lo scorso 18 ottobre Confcooperative Marche si è interrogata sul futuro della pac, alla luce delle proposte di riforma che sono state presentate da pochi giorni dalla Commissione europea.

Il presidente di Confcooperative Pesaro, Gianluigi Draghi, impegnato nella filiera lattiero-casearia, ha manifestato la preoccupazione dei produttori di latte per la mancanza di interventi in grado di stabilizzare il mercato e contrastare in modo adeguato la crescente volatilità dei mercati, per il prevedibile aumento degli oneri legati all'applicazione del *greening* e per le incognite legate al nuovo regime dei pagamenti diretti che penalizza gli allevamenti zootecnici da latte.

Draghi ha espresso l'auspicio che la nuova politica di sviluppo rurale possa rimediare ai possibili contraccolpi e offrire alle imprese agricole e cooperative che operano nei territori più difficili delle opportunità supplementari rispetto agli interventi contenuti in tale fase di programmazione.

Il presidente della Provincia di Pesaro, Matteo Ricci, ha ricordato che l'Unione Europea



Un'immagine del convegno di Pesaro sulla pac

attraversa una fase di crisi difficile e questo complica il negoziato politico appena avviato, che richiede però di essere seguito con estrema attenzione, anche per scongiurare le conseguenze negative che deriverebbero da alcuni elementi della proposta iniziale della Commissione.

Il pacchetto legislativo presentato lo scorso 12 ottobre è stato illustrato dal professor Angelo Frascarelli dell'Università di Perugia, il quale ha ricostruito il processo di riforma iniziato nel 2009, ha evidenziato le criticità per l'Italia ed esaminato in dettaglio i nuovi meccanismi con particolare riferimento al *greening*, alle diverse componenti del nuovo regime dei pagamenti diretti, all'impatto finanziario della riforma, ai problemi applicativi che ci saranno, con le delicate scelte che l'Unione Europea assegna a ogni singolo Paese membro.

«Ora inizia un lungo processo che si concluderà nel 2014 con l'assegnazione dei nuovi titoli disaccoppiati», ha ricordato Frascarelli. ●●●